

**Collaboratori:
abbiamo già perso
troppo tempo**

I collaboratori, quelli che producono più del 60% del prodotto giornale e dei servizi tele e radio trasmessi, 25.000 in Italia secondo alcune stime, un migliaio in Toscana, quelli che alla fine dell'anno costerebbero, se venissero pagati, quando una medio-piccola redazione di un quotidiano, da qualche mese hanno conquistato qualche riga e qualche minuto in cronaca. Le loro istanze e i loro problemi sono entrati nell'agenda del sindacato e degli altri organismi di categoria per loro esclusivo merito, per quel tanto di organizzazione che sono riusciti a darsi e per le azioni che hanno messo in campo. Ci si è accorti di loro, era l'ora, e si sono messe in campo alcune azioni. La Fnsi con convinzione ha percorso la strada della legge per l'equo compenso, l'Inpgi ha introdotto facilitazioni per le aziende che stabilizzano, l'Ordine dei Giornalisti ha varato la Carta di Firenze. Mancano i risultati, e non è davvero poca cosa. La legge sull'equo compenso è tornata in alto mare, le stabilizzazioni, con qualche eccezione, non ci sono state. Dobbiamo con estrema urgenza portare a casa qualcosa per il presente dei collaboratori, di tempo ne abbiamo già perso troppo. Mi spiego meglio. Occorrono azioni collettive nei confronti degli editori perché non ritardino i pagamenti pur miseri e rimborsino le spese. Occorre cancellare dalle redazioni i 'collaboratori elettivi', quelli che, nero su bianco, prestano la loro opera e devono dire anche grazie per essere messi in pagina. Dobbiamo, in attesa della legge, far aumentare significativamente, la media dei compensi.

Pur con tanti limiti l'Ast in questa direzione si muove.

Nazzareno Bisogni

**Riforma dell'Ordine, la lunga attesa
E il 13 agosto è sempre più vicino**

A Roma tutto tace, almeno per il momento. Dopo le brusche accelerazioni degli ultimi mesi, della riforma degli Ordini non ne parla più nessuno, anche se la scadenza del 13 agosto incombe.

Prima o poi, qualcuno dovrà dirci come organizzare i collegi di disciplina, come farli funzionare. Ma intanto è indispensabile pensare alla parte positiva e propositiva delle linee di riforma che sono state abbozzate in due successive leggi.

La formazione continua (finalmente!) diverrà un obbligo a partire da agosto e chi non provvederà ad aggiornarsi dovrà essere sanzionato disciplinarmente, dato che la legge detta tale obbligo in maniera inderogabile. Bisognerà capire come valutare i corsi di aggiornamento che verranno proposti ai colleghi da vari soggetti, quale sarà la griglia di valutazione e il sistema di erogazione dei crediti, quali i soggetti in-

caricati di controllare la validità dei corsi.

Ma intanto dobbiamo lavorare su noi stessi, sulla nostra categoria, così allergica alla necessità di aggiornare le proprie competenze, sia dal punto di

**È fondamentale
lavorare
su noi stessi
per aggiornare
le competenze**

vista tecnico (ad esempio attraverso l'addestramento ai nuovi strumenti che la tecnologia mette a disposizione dei media) sia delle competenze. È possibile svolgere la nostra professione senza un costante aggiornamento, senza una verifica continua delle proprie conoscenze? Noi crediamo di

no e quindi ci stiamo accingendo ad affrontare con grande interesse questo nuovo campo.

Per questo, il consiglio dell'Ordine dei giornalisti della Toscana ha avviato in questi mesi una serie di iniziative di formazione professionale (in primo luogo i corsi obbligatori per gli aspiranti pubblicisti) e di aggiornamento, in collaborazione con il mondo accademico.

Quella della formazione continua è un sfida cruciale, è una scommessa in cui credere fino in fondo ed è l'unica via per poter svolgere in maniera consapevole questa nostra professione, così bella ma anche così complessa. Ed è l'unica via per i giornalisti per rimanere sul mercato, per valorizzare la propria professione, per essere custodi capaci ed efficaci della libertà di informazione.

Carlo Bartoli

**Inpgi, Camporese confermato presidente
"Pensioni garantite per 50 anni"**

Andrea Camporese è stato riconfermato Presidente dell'Inpgi per il quadriennio 2012-2016. Ha ottenuto 15 voti su 15 votanti da parte del Cda dell'Istituto nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani.

Camporese, 43 anni, padovano, vice caporedattore della Rai, ha ringraziato il Cda che con la sua riconferma unanime ha voluto dare un forte segnale unitario in un momento di grave crisi: "Occorre un forte impegno, l'Inpgi è un ente solido e in grado secondo i

calcoli attuariali di pagare le pensioni ai giornalisti italiani nei prossimi 50 anni, ma nel breve e medio periodo occorre evitare un depauperamento a causa della crisi in corso. Perciò i temi più urgenti da affrontare nei prossimi mesi sono quelli degli ammortizzatori sociali, dello sviluppo del mercato del lavoro e delle nuove regole per migliorare il welfare della nostra categoria", ha detto Camporese.

Paolo Serventi Longhi è stato eletto vice Presidente vicario all'unanimità. Pen-

sionato Ansa, già segretario della Fnsi dal 1996 al 2007, Serventi Longhi, 63 anni, era già stato eletto nel Cda Inpgi nel quadriennio 2008-2012. Fabrizio Carotti è stato eletto vice Presidente in rappresentanza della Fieg) con 15 voti su 15. Direttore generale della Fieg, 47 anni, Carotti fa parte per la prima volta del Cda Inpgi, nominato dalla Federazione degli Editori.

Per la prima volta nella storia dell'Inpgi, il Presidente e i due vice sono stati eletti all'unanimità dal Cda.

L'Ordine in difesa della professione

Bartoli e Ciampi: "Insieme contro la crisi"

Passato, presente e futuro al centro dell'Assemblea annuale dell'Ordine dei giornalisti della Toscana. Nella splendida Sala Incontri della Cassa di Risparmio di Firenze, a due passi dal Duomo, un pomeriggio che ha visto riunite tante "firme" prestigiose del giornalismo toscano, colleghi che hanno lavorato per anni nelle redazioni e sono stati premiati con medaglie d'onore per i 40 e 50 anni di iscrizione all'Albo.

Ma prima della cerimonia di premiazione, non priva di momenti di sincera commozione, il presidente dell'Ordine della Toscana, Carlo Bartoli, ha tracciato con autorevole chiarezza la difficile congiuntura che sta attraversando la nostra professione, delineando tutte le difficoltà in cui si dibatte il mondo dell'informazione, sia per coloro che sono garantiti da contratti a tempo indeterminato, sia soprattutto per chi svolge questo lavoro in maniera precaria nella speranza di un'assunzione. Temi scottanti che sono stati ripresi dal presidente dell'Assostampa, Paolo Ciampi, impegnato con

Bilancio lusinghiero per l'Ordine della Toscana che è all'avanguardia per la formazione dei colleghi più giovani

tutto il consiglio direttivo dell'Ast in un lavoro quotidiano fatto di piccole e grandi battaglie sindacali per tutelare i meno garantiti e coloro, purtroppo sempre di più, che perdono il posto di lavoro o lo vedono messo in pericolo.

Bartoli, nella sua relazione, ha rilevato quanta importanza abbiano nella professione giornalistica la cultura, l'orgoglio, la non ricerca del sensazionalismo a tutti i costi. L'Ordine della Toscana conta 5.600 iscritti fra professionisti, pubblicisti e praticanti. È all'avanguardia sotto il profilo della formazione delle nuove generazioni: ha promosso infatti corsi di aggiornamento professionale in collaborazione con le università toscane. Particolarmente significativa, l'istituzione dei corsi obbligatori per chi ha i titoli per accedere all'Albo dei pubblicisti. E nel segno dell'attenzione all'evolversi dei tempi, nel 2011 è stato rinnovato il sito internet dell'Ordine.

Approvato nell'occasione il bilancio consuntivo del 2011 e il preventivo del 2012 dopo la relazione del tesoriere Michele Taddei.

Al tavolo della presidenza, oltre a Bartoli e Taddei, i consiglieri Luigi Caroppo, Paolo Mori, Federico Monechi, Alfredo Scanzani, Andrea Sbardellati. Fra gli ospiti illustri, il prefetto di Firenze Paolo Padoin, il questore Francesco Zonno e il presidente del Consiglio Regionale della Toscana Alberto Monaci.



Premi e commozione nell'Assemblea annuale

Medaglie agli iscritti da 40 e 50 anni



Medaglie d'oro

Pubblicisti:
Mammarella Giuseppe
Corucci Ezio
Pessi Renzo
Chellini Giorgio

Professionisti:
Barni Benito
Pucciarelli Carlo
Aloisio Elio
Scelba Aurelio



Medaglie d'argento

Pubblicisti:
Chiaromonte Umberto
Fini Carlo
Simi Silvio
De Angelis Marcello
Orena Pisani Clara
Nottoli Luciano

Professionisti:
Bugialli Alessandro
Marcianò Emanuele
Libenzi Ermanno,
Pini Enrico
Spinoso Giovanni
Capraro Patrizia
D'Ascoli Mario
Gherardini Franco
Incerpi Giuliano
Bechelli Gianni
Bonsanti Alessandra
Nassi Claudio
Casini Valdemaro
Coccia Nicola
Vittorini Ettore
Castelli Renzo
Benucci Alessandro
Carrassi Franco



Televisioni in Toscana, ecco il Far West

Presentata in Regione l'indagine-choc

Nelle scorse settimane lo abbiamo presentato in consiglio regionale, con un primo risultato di grandissimo rilievo: porre all'attenzione delle istituzioni e dell'opinione pubblica le questioni relative al mondo della tv toscana, parlando di regole, di diritti, di lavoro, prima di ogni altra cosa. Ed è esattamente questo che l'AST si proponeva di raggiungere, con la pubblicazione del suo primo ebook "Tra il digitale e il Far West, la televisione toscana".

Altri soggetti, magari con competenze istituzionali, avrebbero dovuto promuovere da tempo un'iniziativa di questo tipo. Siamo comunque orgogliosi di questo lavoro, dedicato a una realtà dove da troppi anni non si vede ciò che dovrebbe essere evidente e affidato a tre colleghi di riconosciuta esperienza e professionalità, in un sistema che spesso e volentieri sembra poter fare a meno proprio della qualità. Crediamo che sia arrivato finalmente il tempo – anche alla luce della straordinaria evoluzione delle tecnologie – per promuovere davvero pluralismo, sulla base della qualità, dell'informazione di servizio, del legame con i territori.

Ma la domanda è doverosa: con quali regole? Sembra che la realtà delle carte – dalle leggi alle graduatorie – appartenga a un altro pianeta rispetto a quello che conosce, spesso sulla sua pelle, chi



Tra il digitale e il Far West

lavora all'interno della televisione toscana. Frequenze assegnate a chi non ha un dipendente in Toscana. Giornalisti con contratti che non c'entrano niente, anche da operatori del commercio o archivisti, e meno male che almeno sono contratti. Contributi non versati o versati a istituti sbagliati. Commistioni pazzesche tra informazione e pubblicità. Giochi di scatole cinesi. Tele-

vendite dilaganti che sembrano valere di più di onesti programmi di informazione e servizio... e chi più ne ha più ne metta.

È questo pluralismo del Far West che vogliamo promuovere e difendere?

Tutto questo, è ovvio, rimanda anche al tema dei contributi pubblici. È evidente che, in questa fase di crisi e ristrettezza dei bilanci, saranno sempre meno, ma

proprio per questo si dovrà fare più e meglio di quello che si è fatto nel passato, con scarsi controlli e con molte autocertificazioni che gridano vendetta. Soprattutto quanto in gioco sono i soldi dei contribuenti. In Toscana accanto a seri imprenditori televisivi ci sono troppi commercianti di frequenze, troppe persone che non puntano a fare televisione, ma a mungere le casse pubbliche facendo incidentalmente televisione. Come si fa a non vedere certi tipi di operazioni?

Come sindacato dei giornalisti su questo esigeremo assoluto rigore: chiedendo in primo luogo che le risorse possano essere investite anche su nuova progettualità (anche sul web) e nuova impresa, seria e di qualità, magari in mano agli stessi operatori dell'informazione. E in ogni caso chiedendo che le risorse – anche le risorse che non vanno sotto la voce contributi, ma sono comunque erogate attraverso campagne di comunicazione o format a pagamento – siano riservate solo a chi rispetta contratti, regole, relazioni sindacali.

In questo senso segnali importanti in queste settimane sono arrivati dalla Regione Toscana: noi faremo di tutto perché si traducano davvero in scelte di governo.

Sandro Bennucci
Paolo Ciampi

Assostampa, tutte le nuove cariche

In consiglio entra Chiara Brilli

Paolo Ciampi (lista Nuova Professione) è stato confermato alla presidenza dell'Assostampa Toscana, forte di un inequivocabile successo (253 voti di preferenza su 294 di lista) nelle elezioni dello scorso novembre. I vice presidenti sono Sandro Bennucci (lista Giornalisti Insieme, professionale) e Nazzareno Bisogni (lista Nuova Professione, collaboratore). Il segretario è Lucia Aterini, tesoriere Paolo Cassola. Gli altri consiglieri sono Chiara Brilli (subentrata a Marzio Fatucchi), Frida Zampella, Luca Frati, Giovanni Parlato, Stefano Fabbri, Giovanni Spano e Carlo Gattai. **Il Collegio dei Provibiri** è composto da: Mario Del Gamba (presidente), Barbara Antoni, Piero Nacci, Fabio Galati, Pierandrea Vanni, Duccio Moschella e Olga Mugnaini (professionali); Daniela Gianelli e Giuseppe Chidichimo vicepresidente (collaboratori).

Il Collegio dei Sindaci Revisori è composto da: Paola Catani (presidente), Francesco Sangermano, Giovanni Squarci, Leonardo Bartoletti e Valentina Conte segretario (professionali); Franco Polidori e Mariella Magi Dionisi (collaboratori).

GT

Notiziario dell'Associazione
della Stampa e dell'Ordine
Regionale dei giornalisti

Direttore responsabile
Paolo Ciampi

Condirettore
Carlo Bartoli

Coordinatore redazionale
Luca Frati

Redazione
Via dei Medici 2
50123 Firenze
Tel. 055/2398358
Fax 055/210807
Internet:

www.assostampa.org
E-mail: ast@assostampa.org
Registrazione del Tribunale
di Firenze n. 3115 del 16/3/83

Stampa
Nuovo Spazio Ufficio
Via S. Allende n°14/a
50018 - Scandicci (FI)

Il giornalismo fra crisi e futuro

Da Capannori le risposte sulla “sostenibilità”

Comincia da Capannori il cammino verso un giornalismo “sostenibile”, che veda riconosciuti ed equamente retribuiti professionalità e lavoro, nel mondo dell’informazione. “Il giornalismo che (non) c’è. Senza lavoro nessuna informazione”, questo il titolo della giornata di confronto sulla crisi occupazionale del giornalismo e sul futuro dell’informazione e della libertà di stampa, tenutasi al nuovo auditorium Artè a Capannori. Tante le voci dei giornalisti che si sono alternate sul palco: oltre agli organizzatori e moderatori, tra cui Enrico Pace, Gabriele Mori, Susanna Bonfanti, Stefania Guerrieri e Daniela Francesconi. Sono intervenuti anche esponenti del mondo sindacale e amministratori, tra cui il sindaco Giorgio Del Ghingaro che ha voluto inserire l’iniziativa sul giornalismo nel contesto di Capannori at Work, il festival del lavoro, nato per cercare di dare una risposta alla crisi occupazionale.

A tratteggiare la situazione in cui versa il mondo dell’informazione è stato il presidente dell’Associazione Stampa Toscana, Paolo Ciampi che ha detto: “Sono sempre di più i giornalisti che lavorano senza contratto, non retribuiti o con stipendi da fame. Una delle tendenze più evidenti è quella dello svuotamento delle redazioni, con un inevitabile aumento del lavoro esterno, svolto da collaboratori sottopagati,

spesso privi di protezione e garanzie contrattuali. Negli ultimi tempi hanno chiuso importanti testate, sia cartacee sia televisive; il numero dei disoccupati e dei cassintegrati ha subito un’impennata.

A dare i numeri della situazione

delle regole della professione, partendo dal presupposto che senza deontologia l’informazione rischia di perdere attendibilità. In quest’ottica si inserisce l’intervento di Enrico Pace, caporedattore del Corriere di Firenze e di Fabio Daddi,



nazionale, in linea con quella toscana, è stato Pino Rea, fondatore di Lsdi. “Da una ricerca sulla condizione del giornalismo in Italia è emerso che, tra il 2010 e il 2011, il lavoro subordinato è calato del 4%. Si è verificato un blocco del turn over e un netto invecchiamento delle redazioni. L’anno scorso si sono superati 110mila tesserati, ma meno di un giornalista su due ha una posizione contributiva attiva all’Inpgi”. A Capannori il dibattito si è concentrato anche sulla questione

giornalista e amministratore delegato della livornese Tele Granducato. “Per evitare un far west dell’informazione – dichiara Enrico Pace – è necessario che i codici deontologici vengano seguiti. Documenti come la Carta di Roma e la Carta di Treviso e le regole rappresentano punti di partenza fondamentali a cui è necessario appellarsi”. A condividere la medesima idea, seppur da un’altra prospettiva, quella televisiva, è anche Fabio Daddi. “Servono regole certe e la

garanzia del loro rispetto da parte degli addetti ai lavori – dichiara –, altrimenti mancherebbero sempre i presupposti affinché si crei un mercato del settore”.

Dalla giornata capannorese sono partite anche due proposte tra cui la nascita dell’Osservatorio sulla buona informazione, un soggetto emanazione del comune e la nascita della sezione provinciale dell’Associazione Stampa Toscana. A parlare dell’Osservatorio è stato il sindaco Giorgio Del Ghingaro. “L’idea di accogliere a Capannori, noto per le buone pratiche, un Osservatorio sulla buona informazione – ha dichiarato il primo cittadino – è motivata dalla volontà di avviare un percorso di riflessione che, nell’arco di un anno, riesca a focalizzare problemi e avanzare proposte relative al mondo dei media. Si tratta di temi importanti per tutti cittadini”. Della sezione lucchese dell’Ast ha invece parlato Paolo Ciampi, presidente dell’Associazione Stampa Toscana. “Sarà Lucca la prima provincia a ospitare la propria sezione del sindacato – spiega Ciampi –, il sindacato dei giornalisti ha infatti da poco introdotto nel suo statuto la possibilità di creare sedi territoriali, in modo da far sentire maggiormente la sua presenza anche a livello locale”.

Laura Gianni

Giornalisti e cooperazione: nasce un’agenzia di informazione

Davvero uno strano incontro quello tra giornalisti e operatori della cooperazione internazionale. Era in programma un seminario dal titolo curioso: perché la cooperazione internazionale non si comunica? E ancora più bizzarra ne è stato lo svolgimento, con i giornalisti e i cooperatori impegnati a dividersi equamente le responsabilità, senza scaricarle gli uni sugli altri - come sarebbe stato agevole -, ma addossandosi ciascuno le proprie. Di questi tempi, è già una piccola notizia quella scaturita dall’appuntamento promosso dall’Associazione della stampa toscana insieme alle associazioni “Funzionari senza frontiere” e “Euro-African Partnership”. La domanda posta dal titolo era più che legittima, sicuramente giustificata da quel silenzio assordante che accompagna regolarmente

l’oscuro lavoro delle ONG e delle pubbliche amministrazioni, impegnate a supportare lo sviluppo

luppo. La domanda ha una sua legittimità soprattutto in Toscana, dove sono 8 le province e

tramento, a favorire lo sviluppo dei territori, a rafforzare la formazione e la sanità. Soprattutto sulla rotta dell’Africa Sub-Sahariana, dal Burkina Faso al Senegal, dal Ghana al Mali e al Niger. Tutti d’accordo però sulla necessità di cambiare registro, provando a raccontare storie finora non raccontate, capaci di comunicare come la partnership di soggetti toscani possa portare un contributo concreto alla promozione dello sviluppo e alla valorizzazione delle risorse di quei paesi. È da qui che è nata l’idea di dar vita ad un’agenzia d’informazione della cooperazione internazionale, dotata di una banca dati verso la quale le associazioni e le amministrazioni potranno convogliare tutte le informazioni sulle loro attività cooperative.

Giornalismo Digitale Convegno il 4 e 5 luglio

“DIG.IT – Giornalismo digitale: nuovi modelli economici, nuove professionalità, nuova cittadinanza”. È questo il tema dell’incontro nazionale che si terrà il 4 e 5 luglio prossimi nell’Auditorium di Via San Gallo, a Firenze, promosso dall’Associazione stampa toscana e dal gruppo “Digiti” con la collaborazione della Regione Toscana. L’obiettivo è di fare il punto sulla situazione dell’editoria e del giornalismo digitale in Italia analizzando le varie esperienze che hanno segnato gli ultimi 15 anni di storia editoriale del paese e chiamando a confrontarsi i principali esponenti di questo mondo, sia sul piano istituzionale che su quello del movimento reale.

economico e la crescita democratica di paesi a noi ormai sempre più prossimi – grazie alla globalizzazione e ai fenomeni migratori - eppure ancora così lontani per condizioni di vita e di svi-

36 i comuni (tra i quali Firenze, Livorno, Massa, Pisa e Siena) impegnati in un’attività che mira ad assicurare alle popolazioni l’uso dell’acqua, a mettere in funzione la democrazia locale e il decen-

Chiude dopo 12 anni il Nuovo Corriere

Spiragli per l'arrivo di una nuova proprietà

Dopo quasi 12 anni e mezzo il Nuovo Corriere vive i giorni più difficili: Editoriale 2000, la società che edita le edizioni di Firenze e Arezzo, è ufficialmente in liquidazione. Da oltre un anno l'amministratore Michele Polacco ha portato avanti, senza successo, trattative per la vendita della società o per l'ingresso di nuovi soci, oltre un anno di attesa e speranza per le circa 40 persone che lavorano ai due giornali, e tra queste i 18 giornalisti che compongono le redazioni. Lunedì 14 maggio è stata ufficializzata la riunione in Provincia per la firma della cassa integrazione per i giornalisti e per i cinque poligrafici. Le speranze restano: anche in liquidazione c'è la possibilità che l'azienda possa essere rilevata. Per questo, in accordo con l'amministratore, le redazioni hanno comunque deciso di proseguire il lavoro fino all'ultimo, nello spirito proprio di continuare le pubblicazioni per cercare di cedere una testata ancora in vita. Numerose sono state le trattative portate avanti nell'ultimo anno, ma soprattutto in questi primi mesi del 2012 si sono fatte avanti proposte interessanti. Il merito di



questo interessamento è da attribuirsi alle iniziative che giornalisti e poligrafici, in totale accordo con Assostampa Toscana e Slc Cgil, hanno organizzato a partire dallo sciopero del 2 dicembre, indetto per la chiusura delle edizioni di Lucca, Prato e della Versilia. L'agitazione ha portato a dare grande visibilità alla grave difficoltà del Nuovo Corriere, anche grazie a eventi come il presidio davanti alla Prefettura, lo striscione esposto allo stadio in occasione di Fiorentina-Inter,

gli incontri con tutte le forze politiche ed associative all'interno della redazione e il dibattito aperto con tutte le testate della regione durante il quale sono stati affrontati i vari aspetti della crisi che ha investito, decimandolo, il settore dell'informazione locale in Toscana. Anche grazie a queste iniziative è stata grande l'attenzione delle istituzioni locali e delle forze politiche di ogni colore, che hanno voluto testimoniare una concreta solidarietà a giornalisti e poligrafici fino ad

arrivare a un risultato insperato: far tornare nell'agenda della Regione il tema di una legge regionale in sostegno all'editoria in crisi. Per noi, infine, ancora più importanti sono stati i messaggi dei tantissimi lettori che hanno voluto testimoniare affetto per un giornale che in tutti questi anni ha raccontato le nostre realtà in assoluta indipendenza e autonomia. Anche per questo, oggi ancora di più, il Nuovo Corriere deve vivere.

Uffici Stampa, Ast in campo contro l'esercizio abusivo della professione

Contrastare l'esercizio abusivo della professione giornalistica negli uffici stampa della Toscana, con particolare attenzione alle attività di informazione della pubblica amministrazione, regolate dalla legge 150/2000. È con questa finalità, che l'Associazione Stampa Toscana, sindacato dei giornalisti toscani, si è attivata sul caso del circondario Empolese-Valdelsa segnalando la questione anche all'Ordine dei Giornalisti.

L'Ast ritiene infatti che si tratti di una situazione di violazione della legge 150 e di esercizio abusivo di professione. Si tratta solo di un caso tra i tanti diffusi in Toscana, primo passaggio di una campagna di monitoraggio, segnalazione, iniziativa complessiva per ripristinare le regole nel mondo dell'informazione pubblica.

Paolo Ciampi, presidente Ast, e Mauro Banchini, rappresentante toscano nella commissione Fnsi per gli uffici stampa, hanno ricordato come il "caso sia stato più volte segnalato da colleghi presso redazioni destinatarie di testi che si qualificano come 'comunicati stampa', così da configurare un vero e proprio ufficio stampa 'ombra' che cura l'informazione dell'ente. Questo a firma di un dipendente che non è giornalista, ma si qualifica come 'Referente attività per la gestione dei collegamenti con gli organi di informazione'".

La questione dell'informazione pubblica nell'empolese (e non solo nell'empolese) è stata più volte all'attenzione del sindacato dei giornalisti. Nella consapevolezza delle difficoltà di bilancio di tante amministrazioni, è stata anche proposta una gestione associata per le attività di informazione, prospettando anche la possibilità di affidare un incarico a una società costituita da giovani colleghi disoccupati.

Le amministrazioni interessate si sono sempre trincerate dietro problemi di bilancio. In questo contesto il sindacato dei giornalisti richiama la legge 150, anche alla luce della recente carta deontologica sugli uffici stampa (che definisce l'attività degli uffici stampa come "prettamente giornalistica") e se non si configuri anche una situazione di esercizio abusivo della professione, così come da sentenze della Cassazione.

Sulla questione è già stata presentata una mozione al consiglio provinciale di Firenze.

Consulta: Fatucchi presidente

Eletto il nuovo presidente della Consulta dei Cdr. A guidare l'organismo che coordina l'azione dei Comitati di redazione e dei fiduciari delle testate toscane sarà Marzio Fatucchi, coadiuvato dai due vicepresidenti Omero Cambi (10 voti) e Amadore Agostini (9 voti). Al presidente della Consulta dei Cdr è stato assegnato soprattutto un ruolo di rilancio e forte coordinamento dell'azione sindacale nei luoghi del lavoro giornalistico, in una fase particolarmente complessa, segnata da un'ampia crisi e da difficili vertenze. Tutto questo anche nello spirito del nuovo Statuto dell'Ast, che potenzia notevolmente il ruolo della Consulta, la sua autonomia, la sua forza di proposta e interlocuzione. Fatucchi, già membro del consiglio direttivo dell'Ast e del Cdr del Corriere Fiorentino, si è successivamente dimesso da consigliere dell'Ast.

L'Inpgi vince la battaglia: pagherà le rendite vitalizie del Fondo Complementare

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ha espresso parere favorevole sulla possibilità di affidare all'Inpgi l'attività di erogazione delle rendite vitalizie agli iscritti al Fondo di Previdenza Complementare dei Giornalisti Italiani. Il parere segue quello già formulato dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato e costituisce, quindi, un definitivo passo verso la realizzazione di un progetto che vede sempre più centrale il ruolo dell'Istituto nell'attuazione dell'articolato sistema di tutele rappresentato dal Welfare di categoria. Le modalità di perfezionamento dell'intesa con il Fondo saranno oggetto di una apposita convenzione in corso di predisposizione.

La portata strategica di tale operazione è destinata a produrre effetti particolarmente significativi soprattutto nei confronti delle future generazioni in considerazione del fatto che è proprio nei loro confronti che le esigenze di integrazione del trattamento pensionistico erogato dalla previdenza del cosiddetto "primo pilastro" assumeranno maggiore rilevanza.

"Si tratta di un percorso - ha detto il presidente Camporese - in grado di valorizzare le professionalità e le competenze sviluppate

all'interno dell'ente finalizzato a rendere ancora più efficiente il sistema di erogazione dei servizi agli iscritti attraverso un valido processo di sinergie tra i diversi enti di categoria. La direzione intrapresa rappresenta un ulteriore tassello verso la visione futura di un Welfare sempre più capace di fornire risposte efficaci ai bisogni degli iscritti. Si tratta di un traguardo importante - conclude il Presidente Camporese - che solo la proficua e intensa collaborazione col Fondo di previdenza complementare dei giornalisti italiani ha reso possibile raggiungere". "È questa la felice conclusione di una 'battaglia' iniziata molti anni or sono - ha sottolineato la presidente del Fondo complementare, Marina Così - per piegare le inevitabili resistenze all'innovazione che suscitava questo progetto, proprio per il suo essere senza precedenti nel mondo previdenziale. Ma poco per volta e dati alla mano, cioè dimostrando il vantaggio economico per i colleghi iscritti, grazie ad economie di scala e al fine non lucrativo dell'intesa, il risultato è stato raggiunto". La presidente Così riconosce alla Covip d'aver creduto sin da subito al progetto, così come il presidente Camporese.

Prestiti, ecco le nuove regole

Dal mese di aprile la concessione di un prestito personale per i giornalisti titolari di rapporto di lavoro subordinato viene regolata secondo la seguente procedura: il giornalista titolare di un rapporto di lavoro subordinato, per ottenere il prestito deve presentare, oltre alla domanda compilata sull'apposito modulo predisposto dall'Istituto, un'impegnativa dell'azienda da cui dipende. Con questo atto (delegazione di pagamento) l'azienda si impegna, su autorizzazione del giornalista, ad effettuare le trattenute mensili sulla retribuzione e a versarle all'INPGI. Nella nuova lettera di impegno predisposta dagli uffici, scaricabile dal sito internet dell'Istituto, <http://www.inpgi.it/?q=node/209>, le aziende dovranno inoltre indicare l'ammontare del TFR accantonato e l'esistenza di altri finanziamenti con trattenute in busta paga.

Nei casi in cui il TFR maturato in azienda risulti non capiente rispetto alla richiesta del prestito e/o nei casi in cui fossero presenti cessioni del quinto in favore di banche, finanziarie o eventuali altri soggetti con trattenute in busta paga, tali da non garantire la capienza secondo i parametri retributivi previsti dal Regolamento, (ricordiamo un quinto della retribuzione lorda per prestiti fino a 20.200 ed un quarto fino a 40.000) il prestito potrà comunque essere concesso mediante preventiva sottoscrizione di ulteriore forma di garanzia per la parte non capiente (accollo del debito, cessione di credito, polizza assicurativa) oltre all'impegnativa aziendale predisposta secondo il nuovo schema.

Tale procedura si rende necessaria al fine di garantire l'Istituto, nell'interesse generale degli iscritti, nel recupero integrale del credito quando, per cessazione o riduzione di stipendio o per liquidazione di TFR non capiente, non fosse garantita la continuità nel rimborso delle rate di ammortamento.

Per qualsiasi chiarimento si prega di prendere contatti con i nostri uffici (06/8578277-388-296).

Nasce la Casagit 2 per precari, free lance e autonomi

Sta per nascere una nuova Casagit 2. È stata pensata per i precari, i free lance, i collaboratori autonomi e per quanti, pur lavorando come giornalisti, non godono dell'applicazione del contratto nazionale stipulato dalla Fnsi. Prevede tre diversi profili di assistenza che si differenzieranno per costi e quindi anche per prestazioni e, a differenza della Vecchia Casagit 2, potrà essere estesa anche ai familiari. Sarà presentato alla fine dell'estate e sarà operativo all'inizio del prossimo anno.

Profilo A. Rivolto a precari e free lance con limitatissime disponibilità economiche. Sarà concentrato sulla compensazione dell'eventuale perdita di reddito (per malattia) e sulla prevenzione. Dovrebbe prevedere una diaria per i ricoveri, il rimborso del ticket per la bassa diagnostica, un forfait per cure oncologiche e per la prevenzione odontoiatrica. Le quote potrebbero essere da 300 a 420 euro l'anno (dipende dall'età di chi si iscrive).

Profilo B. Rivolto a precari e free lance con modeste disponi-

bilità e a figure contrattualizzate a basso reddito (pubblicisti non a tempo pieno ecc.). Sarà concentrato su compensazione per la perdita di reddito, prevenzione, supporto nella riabilitazione e

lità economiche e comunque a iscritti all'Ordine dei giornalisti anche se di fatto esercitano prevalentemente altri tipi di professione, ai giornalisti degli uffici stampa, a tutte quelle figure con-

trebbero essere: 1.500 euro l'anno per il titolare, 800 euro per il coniuge, 400 euro per il primo figlio, 300 euro per gli altri figli (anche in questo caso il contributo dovrebbe essere rapportato all'età dell'iscritto).

Requisiti. Essere iscritto all'Ordine dei giornalisti e presentare domanda (entro 24 mesi dall'iscrizione all'ordine, oppure entro un anno dall'apertura della prima posizione alla gestione separata Inpgi, oppure entro il 35esimo anno di età). Gli iscritti all'attuale Casagit 2 potranno optare per uno dei tre profili o passare alla gestione principale.

Durata. L'iscrizione sarà obbligatoria per un minimo di tre anni. In questo periodo le quote saranno bloccate. Alla scadenza il rinnovo è annuale e automatico e le quote saranno adeguate a quelle dell'anno in corso.

Passaggi. Sarà possibile cambiare profilo, passando a quello immediatamente superiore, ma devono essere trascorsi almeno 3 anni. Per passare alla Casagit principale saranno necessari almeno 6 anni del profilo C.

Convenzioni con Don Gnocchi e Donatello surgery

Don Gnocchi. È stato raggiunto un nuovo accordo a livello nazionale fra la Casagit e la Fondazione don Carlo Gnocchi. In Toscana abbiamo due strutture: a Marina di Massa in via Istriana 24 (0585 863253) il Santa Maria alla Pineta e a Firenze in via di Scandicci (055 73931) il Centro riabilitazione Don Gnocchi. La convenzione è in forma diretta per i ricoveri di riabilitazione extraospedaliera, cardiologica, neurologica, neuromotoria e ortopedica: in forma indiretta per riabilitazione ambulatoriale.

Donatello surgery. È stata firmata una nuova convenzione con Villa Donatello Day Surgery di Careggi (via di Careggi, 38 tel. 0554230512). Questo accordo copre tutti gli interventi a pacchetto previsti dall'ordinamento Casagit.

per interventi importanti in campo odontoiatrico. Dovrebbe prevedere una diaria per i ricoveri, il rimborso del ticket per bassa diagnostica, un forfait per la riabilitazione, per le cure oncologiche e per l'odontoiatria. Le quote potrebbero essere da 600 a 732 euro l'anno (dipende dall'età di chi si iscrive).

Profilo C. È rivolto a free lance e precari con maggiori disponibi-

trattualizzate per le quali il Cnl Fnsi-Fieg o altri contratti di lavoro sottoscritti dalla Fnsi non prevedano l'iscrizione automatica alla Casagit principale. Dovrebbe prevedere una copertura completa, la possibilità di un importante concorso nelle spese in caso di ricovero presso cliniche private, odontoiatria, prevenzione completa e riabilitazione in caso di intervento. Le quote po-

Nuove convenzioni: accordi con tre banche

Il direttivo Ast ha recentemente deliberato una serie di nuovi servizi e convenzioni anche nel settore del credito, proponendo agli associati un ventaglio di opportunità che vanno dalla Banca tradizionale, popolare, come la Banca Etruria, con una serie di servizi vantaggiosi sia per i mutui che per

prestiti personali, a quella più vicina al territorio, come la Banca di Cambiano, una BCC che propone forme di investimento interessanti come obbligazioni e tanto altro; oppure una più moderna banca online come la Banca AGCI, dove si possono spuntare tassi creditori più alti. Tutte e tre, mutatis mutandi, validissime: al Socio la scelta di quella che risponderà meglio alle proprie esigenze.

Sempre in tema di opportunità per l'associato Ast, abbiamo anche un'interessante proposta per un soggiorno di una o più settimane in albergo a tre stelle in località Vieste sul Gargano, 72 ampie camere fra olivi secolari a 800 metri dal mare, con disponibilità di spiaggia propria

L'Ast alla ricerca di una location che possa diventare una sorta di circolo

e servizio navetta: un esempio? Una settimana, in bassa stagione, al costo di 320 euro in camera doppia (pensione tutto incluso). Per maggiori delucidazioni potete contattarmi attraverso la posta carlo.gattai@assostampa.org

Altro argomento che ci sta a cuore è la possibilità di offrire a colleghi toscani e a tutti coloro che vengono a Firenze per servizio, unalocation, possibilmente in centro, dove poter lavorare e consumare un pasto a prezzi

modici e perché no anche dormire. Non è facile, intendiamoci, in quanto i pochi club esistenti in città sono indisponibili ad "aggregare" soci esterni; mentre il direttore del grande albergo, tentenna un po' la testa non vedendoci un proprio business. Ultimo, ma non per questo il meno importante, vorremmo intrattenere un dialogo costante con i soci per poter offrire sempre maggiori opportunità, sia nel settore del commercio che nei servizi: chi avesse – come è successo per le Banche – dei suggerimenti, non esiti a farsi vivo che sarà debitamente interpellato.

Carlo Gattai

Sabrina ci ha lasciato



A soli 43 anni ci ha lasciato Sabrina Sganga, giornalista storica di Controradio, che ha saputo coniugare rigore e passione per la professione, passione civile, impegno nelle battaglie per il nostro sindacato e per un giornalismo libero e capace di dare voce a chi non ha voce.

"Sabrina – così la ricordano i colleghi della radio fiorentina – arrivò a Controradio poco dopo aver terminato l'università, circa 20 anni fa, e iniziò a lavorare in redazione. Per tutti questi anni, troppo pochi, Sabrina è stata una giornalista eccezionale, che ha saputo coniugare la sua grande passione con il rigore di una professione importante e delicata, dove la sensibilità umana gioca un ruolo importantissimo.

Da molto aveva deciso di impegnarsi particolarmente sui temi della sostenibilità ambientale e degli stili di vita. Aveva scelto di testimoniare personalmente che cambiare si può e che il cambiamento non può essere lasciato solo nelle mani di chi ci rappresenta e che non passa solo per i grandi momenti collettivi del vivere civile. Aveva capito che il vero cambiamento avviene prima dentro ognuno di noi, nel nostro intimo e nel nostro privato, nella nostra quotidianità e nei nostri rapporti interpersonali. E che anche gli alberi, la terra e gli animali meritano lo stesso rispetto di un nostro simile. Questo testimoniava e di questo ci parlava in programmi come "Lezioni di stile" e "Questioni di stile". Programmi che hanno fatto la nostra piccola /grande storia di Controradio".

L'Associazione Stampa Toscana piange la scomparsa di Sabrina, la ricorda per le sue doti umane e professionali e si stringe affettuosamente al compagno e collega Raffaele, alla figlia Elena, agli amici di Controradio.

Ungp: Iselli si dimette

Il Presidente dell'Unione giornalisti pensionati Giuseppe Iselli si è dimesso dall'incarico all'indomani del voto per il nuovo C.d.A. dell'INPGI. Proprio l'esito del voto è la causa principale delle dimissioni. Iselli, consigliere uscente, era stato tra i promotori di una delle tre liste di candidati in rappresentanza dei pensionati, nella quale figurava anche il collega Franco Picchiotti. Nessuno dei candidati di tale lista è stato eletto.

Iselli ha rimesso il mandato con una laconica lettera ai vertici della FNSI, dopo aver comunicato le sue intenzioni all'Esecutivo dell'UNGP, che gli aveva confermato la fiducia. Le funzioni di presidente sono state assunte dal vicepresidente vicario Guido Bossa.

È morto Renzo Cassigoli



È morto a Firenze, all'età di 82 anni, Renzo Cassigoli, giornalista ma ancor più intellettuale. Era stato capocronista e inviato della redazione fiorentina de "L'Unità". Da inviato aveva seguito gli avvenimenti politici più rilevanti in Toscana e in Italia. Ma oltre al giornalismo, la sua grande passione è stata la scrittura di libri e saggi. Di rilievo, una sua conversazione con il poeta Mario Luzi all'indomani della tragedia dell'11 settembre, sfociata nel libro "Le nuove paure". Cassigoli aveva pubblicato anche interviste e "conversazioni" con personaggi del calibro di Renzo Piano, Eugenio Garin, Giovanni Michelucci.

Pensionati a casa di Pascoli

Sesta gita culturale per il gruppo giornalisti seniores toscani guidati dal presidente Marcantonio Morelli. Questa volta, in occasione del centenario della morte di Giovanni Pascoli, la numerosa compagine ha visitato la casa del grande poeta a Castelvecchio che conserva le sue tante memorie oltre che le spoglie mortali. I giornalisti poi sono andati nella vicina Barga dove sono stati ricevuti nel palazzo comunale dal sindaco di Barga Marco Bonini che ha illustrato le iniziative in onore del grande poeta. Anche l'assessore alla cultura Giovanna Stefani ha sottolineato l'importanza delle celebrazioni del centenario ma anche altre iniziative come "Opera Barga", "Barga Jazz" e il premio dedicato al grande giornalista Arrigo Benedetti che ha lasciato la sua biblioteca alla cittadina della Media Valle. Il presidente Morelli ha ringraziato il sindaco Bonini della calorosa accoglienza e ha apprezzato le varie iniziative. All'incontro in Comune erano presenti l'assessore alla protezione civile Pietro Onesti e la funzionaria Maria Teresa Di Natale.

Giovanni Lombardi ci ha lasciato

Ci ha lasciato, a 88 anni, il collega Giovanni Lombardi. Era nato ad Empoli nel 1923. Giovanni, laureato in filosofia e pedagogia, oltre ad aver insegnato per tanti anni l'italiano nelle scuole superiori e storia della pedagogia all'Università di Firenze ha dedicato la sua vita al teatro (direttore artistico dello Shalom di Empoli) ed al giornalismo. Era entrato nella professione nel 1959 come capo della redazione fiorentina de "L'Unità" per poi passare a Paese Sera come critico teatrale. Il Professore, come tutti lo chiamavano, si era impegnato anche nel campo politico (consigliere comunale del Pci ad Empoli dal 1951 al 1960 e dal 1964 come assessore) e nel culturale: fu tra i promotori del Premio letterario Pozzale di cui fu segretario della giuria dal 1957 al 1968. Lo dobbiamo ricordare anche come scrittore. Tra i suoi libri "Agenda d'incontri" e "Dal balcone dei miei ottant'anni". Alla famiglia le più sentite condoglianze.